



MUSEI CULTURA

MUSEI: IL PIANO AL

CONTRARIO

(E FOSSE
SOLO
IL LOGO...)

**COS'È SUCCESSO ALL'INCONTRO TRA LAVORAT*
DEI MUSEI, ASSESSORE E DIREZIONE E COSA C'È
NEL PIANO STRATEGICO DI COSÌ "SEGRETO"?**

Dopo 2 anni di lavoro da parte della direzione e degli advisor esterni (e circa 130.000 € spesi), lunedì 3 febbraio è stato finalmente presentato al personale dei Musei Civici di Bologna riunito nell'Auditorium Biagi il **Piano Strategico Integrato del Settore Musei Civici Bologna**, alla presenza del neo-assessore Daniele Del Pozzo, che con l'occasione si è presentato a* lavorat*. Pur apprezzando il fatto di esser stato presente e di aver messo la faccia su un progetto non suo (essendo in carica da poco più di un mese, come lui stesso ha tenuto a specificare), non nascondiamo lo sconcerto sulle modalità dell'incontro con le/i lavorat* dei musei, che nel Piano si aspettavano di trovare finalmente le risposte promesse alle emergenze che da anni sollevano, sin dalla chiusura dell'Istituzione Bologna Musei, su cui la direttrice ha esortato le/i lavorat* ad "elaborare definitivamente il lutto".

Su questo ci sentiamo di rassicurarla: da parte nostra nessuna nostalgia per ciò che altro non era che un espediente per traghettare i musei verso una (sempre agognata dall'A.C.) Fondazione Musei privata - magari da accorpare alla di(s)messa Genus Bononiae - sulla scorta di quelle che ultimamente il Comune sta facendo nascere come funghi, dall'accorpamento della privata Rusconi con FIU e Ghigi alla Fondazione Museo di Ustica, al gigante con i piedi di argilla Bologna Welcome fino alla recente Fondazione per l'Abitare.

In apertura della presentazione le/i lavorat* hanno assistito ad un'oretta di "buoni sentimenti" ("vi vogliamo bene", "siamo una famiglia") e ringraziamenti "alle tante e i tanti che lavorano nei musei".

Nulla obiettiamo sulla sincerità di tale affetto, ma concordiamo con chi ha fatto presente all'assessore che sarebbe stato meglio dire "alle poche e pochi".

E a dirlo nero su bianco questa volta non sono i COBAS, né le/i lavorat* e neppure le direzioni dei singoli musei, che nelle analisi presenti nel Piano hanno messo tutte al primo posto "la mancanza di turn over e di nuove assunzioni" come elemento massimo di criticità "per la sopravvivenza dei musei".

Ma questa volta... è lo stesso Piano Strategico a dirlo!

Il Piano inclinato

O per meglio dire, una bozza di cui però pochissimi hanno potuto prendere preliminarmente visione.

Intendiamoci: nulla di male (anzi...) a "prendersi le proprie responsabilità", come ha precisato l'assessore.

Il problema è che, a fronte dei soliti proclami di "condivisione", "co-progettazione" e "partecipazione" ad una platea di tecnici della cultura non è stato distribuito nemmeno un abstract del Piano con dati, cifre, fabbisogni, organigrammi, risorse certe, investimenti.

Al suo posto, un rapido incalzare di slides in cui, sullo sfondo del nuovo brand (che - come uno Starbucks qualsiasi - presenta le due torri ribaltate rispetto all'usuale vista da via Rizzoli) si è delineato un futuro fatto di Digital library, Fab Lab, Edit-a-thon, Phygital Diplomacy, Design for All, Pre-text, Board Giovani, storytelling con personaggi virtuali per ogni museo fino all'annuncio di un protocollo con le ASL per aprire ambulatori nelle sedi museali e prescrivere le visite ai musei da parte dei medici, nonché la "raccolta di campioni biologici in modo anonimo" di "saliva, prima e dopo la visita" per "analizzare cambiamenti nei livelli di stress o di attenzione" (idea ribadita dall'estensore del Piano in questa intervista).

Tutti "progetti-pilota" che si sarebbe preferito approfondire - come il resto - nel merito e cifre alla mano, a partire dalle risorse finanziarie e umane che il Comune ha intenzione di mettere a disposizione.

Perché è stato solo grazie ad alcuni (non previsti) interventi di lavorat* in coda alla presentazione che si è potuto apprendere che il Piano è stato costruito "supponendo che le unità di personale comunale dipendente e di personale ausiliario rimangano costanti nel tempo e di conseguenza vengano anche sostituiti con nuove unità di personale le unità che nel quinquennio andranno in quiescenza"

e sottolineando che

"il settore musei del Comune di Bologna presenta un sottodimensionamento del personale rispetto a quanto previsto nella pianta organica" che "necessiterebbe di un ampliamento significativo di unità di personale stimato tra **un minimo di 39 ed un massimo di 74 unità** ad integrare le 113 unità di personale attuale".

E non capiamo perché questa notizia, cruciale per le/i* lavorat* e assolutamente in linea con ciò che lo stesso Sindaco ha più volte promesso in passato, non sia stata inclusa nelle slides.

Forse perché contraddice la linea di totale chiusura alle assunzioni in cultura che l'A.C. ha tenuto nell'incontro sindacale del 28 novembre, dopo aver fatto scadere la graduatoria del precedente concorso?

In direzione ostinata e contraria: il Piano Economico Finanziario

Notando però l'uso del condizionale ed avendo la rara occasione di interloquire direttamente con la parte politica, le/i lavorat* hanno chiesto all'assessore se ciò corrispondesse ad un impegno preciso del Comune.

La risposta dell'assessore è stata che "nessuno obbligava l'A.C. a metterla per iscritto nero su bianco su un Piano Strategico" e quindi è - di nuovo - "una presa di responsabilità".

Per poi aggiungere subito dopo che ovviamente essa si scontra “con i limiti assunzionali” (“che però sono stati in parte superati”) e - negli interventi successivi - con “le priorità”, “il debito pubblico” fino ad un lunare accenno alle “politiche populiste dei governi di mezzo mondo” (sic!), che rappresentano un pericolo perché “tagliano sulla cultura”.

E a proposito di tagli, sempre negli interventi de* lavorat* è stato lanciato un altro campanello d'allarme riguardo il **Piano Economico Finanziario** che si troverebbe nelle bozze.

Contrariamente all'annunciato aumento del +27,9% la bozza del PEF presentata prevede invece un **calo delle entrate correnti di ben 1.850.000 €** nell'arco di soli tre anni (dal 2025 al 2027), tra l'altro a fronte di un aumento degli incassi di biglietteria nello stesso periodo di più di 100.000 €, frutto del boom di ingressi nei musei di quest'anno, certificato in una delle slides di presentazione.

Scompare la didattica (ma suavia, è solo una bozza...)

Un calo drammatico del 33% nelle entrate dei musei, a cui, sempre nelle tabelle presenti nella bozza del Piano, farebbe seguito un taglio lineare altrettanto drammatico di quello che nel corso della presentazione è stato definito “il fiore all'occhiello dei musei”, vale a dire i **servizi didattici**, che passerebbero da una dotazione di 843.000 € per l'anno in corso ai 38.780 € per il 2027: **un calo del 95,5% in tre anni** che comporterebbe **l'azzeramento** della storia ultradecennale di questo laboratorio educativo per la didattica museale avanzatissimo, di cui nel solo 2024 hanno usufruito più di 150.000 studenti di ogni ordine e grado di Bologna e della Città Metropolitana.

È evidente che con questi numeri sarebbe impossibile portare avanti qualunque attività educativa nei musei.

Ovviamente, una volta aperto - sempre grazie a* lavorat* - questo vaso di Pandora, sono state date le più ampie rassicurazioni che ciò non avverrà, perché “grazie al lavoro egregio dei Dipartimenti educativi” sarebbe in dirittura d'arrivo un prolungamento dei fondi PON (“all'80%, siamo primi in classifica” è stata la non proprio rassicurante affermazione della direzione) di cui però nel Piano non si fa alcuna menzione.

Fatto sta che il problema di far dipendere servizi fondamentali come quelli educativi da fondi di natura non stabile è un errore politico che sin dal 2020 come sigla sindacale avevamo sollevato di fronte all'allora assessore alla Cultura (alias l'attuale Sindaco), quando si decise di spostare l'intera didattica da servizio garantito dai fondi comunali a quelli dei bandi PON.

La “rassicurazione” dell'epoca fu che nell'eventualità del termine dei fondi PON, il Comune ne metterà dei propri e anzi di più per potenziare questi servizi.

Tanto a distanza di 5 anni chi volete che se lo ricordi...

I progetti-pilota (a costo zero)

A meno che - ed è questo che si legge nei numeri attuali del Piano - la decisione sia di far ricadere l'attività dei Dipartimenti educativi nei servizi tariffari, che - come per il recente aumento dei biglietti del trasporto pubblico - devono sostenersi unicamente attraverso il pagamento del servizio, con l'ovvia conseguenza che l'accesso a cultura e patrimonio è garantito solo alle scuola e alle famiglie che se lo possono permettere).

Ed è proprio in questo senso che paiono andare tutti i progetti-pilota sopra elencati: in questo caso è infatti il Piano stesso a specificare che “la maggior parte dei progetti presentano piani di spesa molto poco significativi in termini assoluti”, mentre altri “sono stimati con importi da confermare operativamente in quanto progetti ancora in fase di ideazione”.

Ma, come è stato confermato dalla direzione, il fatto che si preveda per ogni progetto un impegno di massimo qualche migliaio di euro “non deve far pensare ad un ridotto impatto in termini di valore per i fruitori o più in generale della città” perché la logica che è stata proposta come *buona pratica* è quella di fare attività a costo zero (o quasi).

Ma le/i lavorat* sanno benissimo che tagliando le risorse per la didattica, la volontà politica chiara è quella fare cassa sostituendo la diffusione capillare raggiunta in questi anni con tanti specchietti per le allodole, buoni per gli annunci ma non per implementare politiche culturali serie.

Il board strategico (ma questo non a costo zero)

Il “costo zero” però è qualcosa che però non si applica quello che nelle slide è definito “il principale snodo strategico”, ovvero il **board strategico**, vale a dire il “gruppo di lavoro dedicato alla pianificazione strategica”, che sarà “lo strumento principale per dare le linee di indirizzo strategico e operativo” con il compito di “accompagnare i Musei e in generale l'Amministrazione Comunale nel percorso di implementazione operativa”.

Quindi per un assaggio di ciò che l'Amministrazione ha in mente non solo per i musei, ma per l'intero settore culturale (a partire dalle biblioteche) e addirittura per tutto il Comune, è fondamentale andare a riprendere le risposte presenti nella bozza del Piano.

A precisa richiesta sulla sua composizione, si è appreso che il *board*, oltre che dai Direttori dei musei e da funzionari del Comune “sarà composto da un pool di esperti esterni con competenze multidisciplinari, con il compito di supervisionare la realizzazione del piano strategico”. Il tutto con una spesa complessiva - confermata dalla direzione - di **707.000 €** nel quinquennio vale a dire circa 141.000 € l'anno.

Fundraising sì, ma prudente...

Al suo interno dovrebbe esser inserito anche il *fundraising*, “una decisione fondamentale per i Musei Civici al fine di garantire maggiore sostenibilità economica alle attività e ai progetti, ma soprattutto per curare al meglio le relazioni con i donatori (privati, aziende e enti filantropici) che non possono essere lasciate al caso o alla fortuna, ma devono essere portate avanti con continuità e competenza da una figura dedicata e formata”.

Ma anche qui le/i lavorat* si sono permessi di segnalare più di un dubbio sulla sua sostenibilità, se è vero che a fronte di un costo medio per la struttura strategica (certo e messo a bilancio) di 141.000 € tra 2025 e 2027, l'aumento previsto della voce Contributi ed Erogazioni Liberali da Privati risulterebbe (e qui il condizionale è d'obbligo) essere meno di 60.000 € nello stesso periodo.

La risposta dell'esperta che è stata chiamata in causa è stata che lei si sentiva “certa di un risultato migliore” ma che era stata decisa “una stima prudenziale” (sic!).

A fronte di tale incertezza, la nostra proposta sarebbe quella di legare i costi della struttura a quelli effettivamente raccolti, ma ci pare di capire che prudenza e sostenibilità non si applicano a tutto....

Fondazione Bologna Wedding (e i lavoratori esternalizzati?)

Ultimo punto sollevato è stato “lo sviluppo progressivo della sinergia” con la Fondazione Bologna Welcome, a si affideranno numerosi servizi come “l'affitto degli spazi museali interni ed esterni, dei bookshop e degli info point, del servizio di caffetterie e successivamente anche alle attività relative alle biglietterie fisiche ed elettroniche”. Si va quindi dalla creazione di pacchetti promozionali che offrano servizi aggiuntivi, come visite esclusive o catering per “rendere le location dei musei più attraenti per eventi speciali”, a spazi di co-working fino alla gestione dell'affitto dell'intera Villa delle Rose “per eventi privati e matrimoni” (e pensare che con il clamoroso dietrofront sulla sua nuova destinazione pensavamo di aver visto tutto...)

Su tutti questi servizi gli introiti da reinvestire nel settore musei sarebbero al netto dei costi di gestione “al fine di garantire la sostenibilità economica della Fondazione”, che, malgrado la sezione trasparenza dedicata ai bilanci sia da mesi “in aggiornamento”, come afferma il suo Presidente ne ha assoluto bisogno, anche a fronte dei costi milionari dell'intera gestione di Palazzo Pepoli.

In particolare sul servizio di biglietteria, in cui ci è stato confermato che il Piano prevede il progressivo subentro di Fondazione Bologna Welcome all'attuale società di gestione, abbiamo chiesto lumi su* lavorat* esternalizzat* che da 20 anni sono (e consideriamo) nostri colleghi, ricevendo però vaghi riferimenti alle norme sul subentro d'appalto.

Ho scritto Piano sulla sabbia: ovvero chiedere è lecito...

A fronte di tali e tante criticità sollevate da* lavorat* e non potendo negare ciò che è scritto nero su bianco, direzione e assessore hanno ribadito più volte che quella presentata nello stesso pomeriggio in pompa magna dal Sindaco a cittadini e stampa “è solo una bozza” (o meglio “non è la Bibbia” [cit.]

Tutto ciò crea un'opacità e un'incertezza dannosa, soprattutto per un documento decisivo come un Piano Strategico. Facendo quindi seguito alle richieste de* lavorat* nonché dell'intera RSU nell'incontro del 28 novembre, come sigla sindacale abbiamo richiesto già il 3 febbraio copia digitale della versione definitiva del Piano Strategico Integrato del Settore Musei Civici Bologna e un incontro a stretto giro con la Direzione e con l'assessore.

...ma rispondere non è più cortesia

Abbiamo atteso fino ad oggi, nella speranza che una volta tanto si volesse davvero prendere la via del dialogo, della collaborazione e della fiducia nei confronti de* lavorat*. Registriamo invece che purtroppo di nuovo la direzione ha deciso di negare la propria disponibilità (tanto sbandierata a parole), mortificando la professionalità di coloro che da vent'anni tengono i piedi il sistema museale civico, con indubbio successo “in termini di persone e partecipazione alle attività culturali”: un +42% dal 2022 al 2024 ratificato - a denti stretti - dalla stessa A.C. che invece pare essere interessata a smantellare un sistema museale che funziona, interrompendo le sane e normali relazioni con le/i lavorat* e con le parti sociali e mantenendo una modalità di lavoro sottotraccia che crea un preoccupante e pericoloso alone di incertezza e scarsa trasparenza.

Vista purtroppo la mancanza di risposta da parte dell'Amministrazione, ribadiamo l'impegno deciso dalla **assemblea de* lavorat* del 12 luglio** e preso dall'intera RSU di **procedere alla proclamazione** dello

STATO DI **AGITAZIONE**

per il Settore Musei civici Bologna e l'intero Dipartimento Cultura del Comune di Bologna

Per ribadire con forza, ancora una volta:

Dopo 15 anni di fallimenti,
non è ora di ascoltarci?

